

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI Settembre
TO Musica

Milano
Auditorium San Fedele

*Another Idea of North
Omaggio a Glenn Gould*

Martedì 18.IX.12
ore 21

Víkingur Ólafsson pianoforte

41°

Bach
Brahms
Grieg
Sibelius
Liszt-Wagner

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Partita n. 5 in sol maggiore (1729-1730) 14 min. ca

Preambulum
Allemande
Corrente
Sarabande
Tempo di Minuetto
Passepied
Gigue

Partita n. 6 in mi minore (1725-1730) 31 min. ca

Toccata
Allemande
Corrente
Air
Sarabande
Tempo di gavotta
Gigue

Johannes Brahms (1833-1897)

Da *Tre Intermezzi* op. 117 (1892): 5 min. ca

Intermezzo n. 1, Andante moderato

Edvard Grieg (1843-1907)

Da aus *Lyriske stykker* op. 71 (1901): 5 min. ca

Woodland Peace n. 4

Johannes Brahms

Da *Tre Intermezzi* op. 117: 5 min. ca

Intermezzo n. 2, Andante non troppo e con molta espressione

Jean Sibelius (1865-1957)

Sonatina in mi maggiore op. 67 n. 2 (1912) 6 min. ca

Allegro
Andantino
Allegro

Johannes Brahms

Da *Tre Intermezzi* op. 117: 6 min. ca

Intermezzo n. 3, Andante con moto

Franz Liszt (1811-1886)

Richard Wagner (1813-1883)

Isolde's Liebestod 7 min. ca

Víkingur Ólafsson, pianoforte

Un tributo al «Marlon Brando del pianoforte»

Il 25 settembre 2012 è il giorno in cui uno dei più grandi e – soprattutto – originali pianisti del secolo scorso compirebbe 80 anni: stiamo parlando di Glenn Gould.

A scorrere la sua biografia, si può dire che bruciò le tappe del tipico *enfant prodige*. Nato a Toronto nel 1932, il piccolo Glenn dimostrò molto presto spiccate doti musicali (orecchio assoluto, imparò a leggere la musica prima delle parole) e le prime lezioni di pianoforte gli furono impartite dalla madre a quattro anni. Compiuti i regolari corsi in conservatorio, debuttò professionalmente a quindici, suonando il *Quarto concerto* di Beethoven. Seguì una carriera di successi, che lo impose prima in America e poi – negli anni Cinquanta – in Europa, ma che si interruppe già nel 1964, quando Gould decise di abbandonare per sempre le esibizioni pubbliche per dedicarsi completamente alla registrazione in studio e alle trasmissioni radiofoniche (erano le sue due grandi passioni ‘tecnologiche’). Morì per un ictus nel 1982, pochi giorni dopo il cinquantesimo compleanno.

Insieme al riconoscimento internazionale, Gould si guadagnò la fama di esecutore alquanto bizzarro, che soleva canticchiare mentre suonava (caratteristica che emerge anche all’ascolto delle sue incisioni); inoltre, ogniqualvolta si sedeva al piano, fosse in una sala da concerto o in uno studio di registrazione, Gould portava sempre con sé una sedia di legno regolabile all’altezza che il padre gli aveva costruito quando era piccolo, a seguito di un infortunio alla schiena – la sedia gli permetteva fra l’altro di mantenere una particolare posizione rispetto allo strumento, molto al di sotto della tastiera, tale da avere le dita più vicine ai tasti e guadagnare velocità nei passaggi veloci (una tecnica, questa, che va sotto il nome di *finger-tapping*), articolando con nettezza nota per nota, nella completa indipendenza delle dita dalle braccia. L’inconfondibile tocco gouldiano si arricchiva infine del singolare uso del pedale, che comunque il pianista riduceva ai minimi termini – in tal senso, esiste una foto che lo ritrae a suonare con le gambe accavallate.

Similmente alla tecnica esecutiva, anche nella scelta dei pezzi Gould riusciva a distinguersi. Disdegnava infatti il repertorio standardizzato del primo romanticismo e dell’impressionismo, favorendo invece il periodo barocco e classico da una parte, quello tardo-romantico e d’inizio Novecento dall’altra. Il *corpus* delle sue registrazioni – tutte di altissimo livello – annoverano, fra l’altro, i lavori pianistici di Schoenberg, Richard Strauss e le *Sonate* di Hindemith; ma il compositore più amato da Gould era senz’altro Bach, le cui opere riusciva a riprodurre perfettamente sul pianoforte, anche se erano state concepite originariamente per il clavicembalo. Anzi, è proprio a Bach che il pianista canadese dedicò la registrazione di debutto nel 1955 e l’ultima pubblicata lui ancora in vita nel 1981: le *Variazioni Goldberg*. Tanto l’incisione giovanile è fresca ed energica, quanto la seconda è introspettiva, ricca di silenzi e più lenta: 13 i minuti totali di differenza, davvero molti, al punto che Gould affermò: «Non riesco assolutamente a identificarmi con lo spirito della persona che aveva compiuto quell’incisione. Mi sembrava quasi un estraneo che si era trovato dentro la mia pelle». Ne era passato di tempo da quella prima incursione nel mondo della registrazione, che aveva lanciato prepotentemente il giovane canadese nella scena concertistica, superando nelle vendite addirittura un colosso come Louis Armstrong, al punto che qualcuno ebbe a definirlo il «Marlon Brando del pianoforte».

Un’originalità interpretativa di questo tipo è quello che si vuole ricreare nel concerto di stasera, il cui sottotitolo allude a un documentario radiofonico realizzato da Gould sul finire degli anni Sessanta, *The Idea of North*, primo appuntamento della cosiddetta *Trilogia della solitudine*, nella quale metteva insieme – cioè manipolava e montava – in forma di dialogo le diverse voci di gente comune da lui stesso intervistata, dando vita a quella che chiamava

«radio a contrappunto» (palese qui il tributo alla grande lezione bachiana). Tutte le composizioni presentate stasera sono parte – inutile dirlo – del repertorio inciso da Gould. Si comincia perciò con Bach e in particolare due delle *Sei Partite* per tastiera (la n. 5 in sol maggiore e la n. 6 in mi minore) scritte dopo il trasferimento a Lipsia fra il 1726 e il 1730 e pubblicate nel 1731 come prima parte del *Clavierübung* (la raccolta include le suddette *Goldberg-Variationen*). Il termine «partita» è in realtà sinonimo di «suite» – è noto come in passato ci fosse l'abitudine di chiamarle *Suite tedesche* per una comodità prettamente editoriale, distinguendole dalle *Suite francesi* e dalle *Suite inglesi* – ed è formata da un movimento d'apertura in stile solenne e imitativo, cui seguono una serie di movimenti di danza – un modello, questo, ereditato dalle sonate da camera seicentesche.

Nella parte centrale del concerto, due gemme della letteratura pianistica nordica: la *Seconda* delle *Tre Sonatine* op. 67 di Sibelius pubblicate nel 1912, che con la sua scarna semplicità di gusto quasi mozartiano fa da contraltare alle armonie incantatorie di *Pace nella foresta* di Grieg, proveniente dal decimo e ultimo libro dei *Pezzi lirici*, importante raccolta pianistica composta fra il 1867 e il 1901 e rivelatrice della predilezione del norvegese per le miniature musicali.

Cuore della serata, i *Tre Intermezzi* op. 117 di Brahms sono figli dell'ultima grande stagione pianistica (1892-93) del genio d'Amburgo e si caratterizzano per la severità e il raccolto lirismo, complici le prevalenti sonorità ovattate del registro grave della tastiera.

In chiusura troviamo la trascrizione lisztiana (1867) della scena finale del *Tristano e Isotta* di Wagner. Liszt era uno di quei compositori romantici snobbati da Gould, che non sopportava il virtuosismo (Liszt in testa) e gli autori 'pianistici' per antonomasia dell'Ottocento (vedi Schumann e Chopin), tanto da affermare nel corso di un'intervista: «A me la musica per pianoforte non interessa affatto». Motivo per cui le uniche cose che registrò dell'ungherese furono appunto trascrizioni di opere non pensate per il pianoforte (citiamo qui la riduzione della *Pastorale* di Beethoven). Per inciso, va detto che anche Gould si cimentò nella trascrizione di pezzi wagneriani (per esempio quella fatta per l'*Idillio di Sigfrido*).

Artista contraddittorio e anticonformista, Glenn Gould è riuscito a suscitare nel corso della sua breve ma intensa carriera concertistica e discografica innumerevoli critiche per le scelte interpretative poco ortodosse (in particolare, per quanto riguarda i tempi). È vero: non è semplice condividere le soluzioni adottate da Gould, e i suoi approcci audaci e apparentemente irrispettosi nei confronti della volontà d'autore possono destare più d'una perplessità al primo ascolto. Eppure Gould, nella sua libertà quasi 'anarchica', affrancato dalla convenzione esecutiva 'filologica' e attenta al testo scritto, si immergeva completamente in ognuna delle opere che decideva di affrontare, la personalizzava e ne forniva chiavi di lettura che tuttora ci consentono di scovarne lati della musica altrimenti nascosti in esecuzioni più 'normali'. E, in fondo, se siamo qui stasera è proprio per ricordarci del messaggio che Gould ci ha lasciato: un'altra idea di musica.

Sandro Zanon*

*Si divide tra lo studio presso l'Università degli Studi di Milano, per la laurea specialistica in Musicologia, e il lavoro di ispettore d'orchestra presso il Teatro Sociale di Como. Ha collaborato con l'Orchestra dell'Università di Milano, la Società di Concerti e il Festival di Stresa. È appassionato di musica sinfonica austro-tedesca e russo-sovietica e si interessa di *progressive rock* anni Settanta.

Questo speciale programma vuole omaggiare il pianista Glenn Gould che, nel 2012, avrebbe celebrato il suo 80° compleanno. Alle *Partite* di Bach, eseguite nella prima parte, segue una seconda metà legata alla trasmissione radiofonica *The Idea of North*, in cui Gould esplorava la solitudine nelle remote regioni del Canada settentrionale. Gould aveva descritto il programma come «l'intento più vicino a una dichiarazione autobiografica da proporre in radio». La voce di Gould, in alcuni passaggi registrati e trasmessi dagli altoparlanti, in cui il compositore disserta filosoficamente sulla natura della musica e della *performance*, o in cui ironizza sulla fuga radiofonica come in *So you want to write a fugue*, riecheggerà in apertura e nel corso dell'intervallo. Seconda parte del programma: gli ultimi intermezzi di Brahms sono, tra le registrazioni di Gould, quelle a cui teneva di più, mentre la scelta di Grieg ha un carattere più personale; egli sosteneva, infatti, che Grieg fosse per lui come uno zio, tanto da nominarlo 'zio Edvard'. Sibelius, nei suoi ultimi anni, è stato per lui l'emblema della solitudine. Chiude il cerchio *Isolde's Liebestod*, forse l'ultima frontiera della solitudine e dell'introspezione.

Prélude

«Credo che il momento critico per la musica sia cominciato nel XVIII secolo, quando il compositore, l'esecutore e il pubblico si allontanarono isolandosi. Mi piacerebbe vederli nuovamente in una sorta di rapporto cosmico».

Johann Sebastian Bach

Partita n. 5 in sol maggiore

«Credo che si imbrogli quando si dà un concerto; non si esplora repertorio nuovo, ma si suonano gli stessi vecchi brani stanchi, già testati sul proprio pubblico; si imbroglia e si cerca di cavarsela lavorando il meno possibile, suonandoli più o meno allo stesso modo, penso, con un'incredibile mancanza di immaginazione. Non c'è bisogno di invocare l'immaginazione – e per di più si invecchia molto rapidamente – è una vita terribile!»

«Questo è troppo noioso, proviamo ancora».

Johann Sebastian Bach

Partita n. 6 in mi minore

«In molte occasioni, quando ho registrato qualcosa, sono venuto in questo studio alle dieci del lunedì mattina; ho potuto scegliere tra sedici diverse idee, e non solo tra due, riguardo a come potrebbe andare. Questa possibilità di scegliere è davvero un lusso meraviglioso. È un lusso che non puoi permetterti nella sala da concerto, semplicemente non è possibile; saresti morto se cammini sul palco senza essere assolutamente sicuro».

(Si prega di non applaudire durante le singole opere della seconda parte)

Johannes Brahms

Da *Tre Intermezzi* op. 117

1. Andante moderato

«La buia, la più meditabonda, la più intensa, quella che sento più mia è la *Partita* n. 6 in mi minore»

Edvard Grieg

Da aus *Lyriske stykker* op. 71

«Oh, non c'è dubbio: esiste una bella differenza tra essere un eremita per scelta e essere un eremita per necessità, tutto dipende se si sta rispondendo a una sfida o se stai fuggendo da te stesso – stai forse battendo in ritirata verso nord, o verso qualche altra direzione? Mi piace pensare a me stesso come parte di Shakespeare... ciò che è stato: “dolce è l'utilità delle avversità” – Mi piace pensare che, quando sono stipato al nord, in un posto desolato, dove non c'è una casa, dove non c'è forse niente altro che il lupo solitario, mi piace pensare che sono solo con me stesso – e non solo che devo andare d'accordo con me, ma che devo anche capire i problemi come si presentano, e non come li creo io. Credo invece che ognuno di noi crei i propri problemi e che piuttosto preferisca essere preso a calci che rimanere inosservato».

Johannes Brahms

Da *Tre Intermezzi* op. 117

2. Andante non troppo e con molta espressione

«Ho spesso pensato che mi piacerebbe provare ad essere un prigioniero... fermo restando, naturalmente, che sarei del tutto innocente di tutte le accuse formulate contro di me. Non ho mai capito la preoccupazione sulla libertà come è concepita nel mondo occidentale. Per quanto possa constatare, la libertà di movimento ha di solito a che fare solo con la mobilità e la libertà di parola più di frequente con l'aggressione verbale punita socialmente; essere incarcerato sarebbe un perfetto banco di prova per la propria mobilità interiore».

Jean Sibelius

Sonatina in mi maggiore op. 67 n. 2

«Io tendo a seguire una sorta di esistenza notturna soprattutto perché la luce solare non mi piace più di tanto. I colori vivaci di ogni genere mi deprimo. E i miei stati d'animo, in certe giornate, sono più o meno inversamente proporzionali alla chiarezza del cielo. Un dato di fatto; il mio motto privato è sempre stato: dietro ogni cosa positiva c'è una nuvola».

Johannes Brahms

Da *Tre Intermezzi* op. 117

3. Andante con moto

«Detesto il pubblico, non i singoli componenti ma la massa intera, io la detesto; penso che siano una forza del male, se posso ancora una volta fare riferimento a giudizi morali. Non riesco a capire davvero chi ci presta attenzione; so che queste persone esistono, so per esempio che Arthur Rubinstein ci tiene al suo pubblico, e lo ammetto come una storica curiosità da cui gli esecutori hanno tratto una qualche forma di ispirazione che li fa andare avanti, e questo è tutto quello che c'è di buono – lo trovo agghiacciante».

Franz Liszt

Richard Wagner

Isolde's Liebestod

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO₂ prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MITO
Settembre
Musica

GRANDE FESTA FINALE
DANCE '70'80
DISCOverITALY

Palazzo Lombardia
23 settembre, ore 22

Alessio Bertalot
Boosta
Claudio Coccoluto
Stefano Fontana

Posti in piedi euro 10

Presenting Partner

Camera di Commercio di Milano

In collaborazione con

Parrot®/ Sugarmusic/Berenice



DISCOVERITALY

Biglietteria Milano
Via Dogana, 2 (piano terra)
tel. +39 02 88464725/748
c.mitoinformazioni@comune.milano.it

Internet
www.mitosettembremusica.it
www.vivaticket.it
Call Center 899.666.805

Mobile
Scarica l'app ufficiale
del Festival MITO
per iPhone e Android

Un progetto di



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

FRECCIAROSSA

FRECCIARGENTO

FRECCIABIANCA

LA METROPOLITANA D'ITALIA



Viaggia con le Freccie di Trenitalia,
i treni più frequenti, comodi e veloci.



Trenitalia. La scelta più conveniente che c'è.

www.trenitalia.com

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Stefano Boeri
Assessore alla Cultura,
Moda e Design

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Angelo Chianale
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Realizzato da
Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori:

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage:

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo:

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Organizzazione:

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale:

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

Comunicazione:

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

Organizzazione:

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

Produzione:

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,
Lavinia Siardi

Promozione e biglietteria:

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

I concerti di domani e dopodomani

Mercoledì 19.IX

dalle ore 11 alle 17.30 *classica*

Giornata dedicata a Giulio Ricordi

ore 11

Biblioteca Braidense
Sala Teologica
Tavola rotonda
Coordina Enzo Restagno

ore 12.30

Biblioteca Braidense
Sala Maria Teresa
Giulio Ricordi
Roberto Piana, pianoforte

ore 14.30

*Arie da Camera, canti popolari lombardi
e Arie d'opera*
Silvia Colombini, soprano
Stefano Giannini, pianoforte

ore 17.30

Pinacoteca di Brera
Sala VIII
Giulio Ricordi
Quartetto per archi
Giuseppe Verdi
Quartetto per archi
Quartetto di Torino

Ingressi gratuiti fino a esaurimento posti

ore 18 *classica*

Teatro Litta
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di Beethoven, Debussy,
Skrjabin
Pietro Gatto, pianoforte
Posto unico numerato € 5

ore 21 *antica*

Basilica di Santa Maria delle Grazie
La notte e il giorno
Madrigali e Sinfonie
di Claudio Monteverdi
Concerto Italiano
Rinaldo Alessandrini,
direzione e clavicembalo
Ingressi € 22

ore 22 *jazz*

Teatro out off
Da Montreux a Milano
Jazz per piano solo
Posto unico € 5

Giovedì 20.IX

ore 13 *jazz*

Piazza San Fedele
L'ora del jazz
Da Armstrong a Miles
Emilio Soana Quintetto
Introduzione di Maurizio Franco
Ingresso gratuito

dalle ore 15 alle ore 19 *classica*

Omaggio a George Enescu

ore 15

FocusRomania
Galleria d'Arte Moderna
Villa Reale, Sala da Ballo
Presentazione del libro
Vivere la musica.
Un racconto autobiografico
di Roman Vlad
Coordina Enzo Restagno

ore 17

Teatro Elfo Puccini
Sala Fassbinder
Musiche di Enescu
Simina Croitoru, violino
Mădălina Danilă, pianoforte

ore 19

Teatro Elfo Puccini
Sala Shakespeare
Wolfgang Amadeus Mozart,
George Enescu
Kotková Ensemble

Ingressi gratuito fino a esaurimento posti

ore 21 *jazz*

Blue Note
Patricia Barber
Ingressi € 15

ore 21.30 *musica per immagini*

Università Bocconi di Milano
Aula Magna di via Roentgen
Omaggio a Charlie Chaplin
Luci della città
di Charlie Chaplin
Proiezione del film
con l'esecuzione integrale
della colonna sonora originale
Orchestra di Milano Classica
Timothy Brock, direttore
Ingressi € 10

live streaming

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino
attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂
di Asja



con LifeGate, mediante
crediti generati da foreste
in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo
il Naviglio Grande
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

www.mitosettembremusica.it

-3

Milano Torino
unite per il 2015